

M

MACRO

Cultura e Spettacoli

ilmattino.it cultura@ilmattino.it

Clapton, a giugno due show in Italia | Molestie, Domingo lascia Los Angeles

Sulla scia del «Crossroads guitar festival» andato sold out e che ha riunito i più grandi chitarristi del mondo in una due giorni irripetibile, Eric Clapton ha annunciato la sua tournée per la prossima estate, con 15 date in un mese in 12 città europee e tre in Russia, ma, soprattutto, due date in Italia dopo più di un decennio. Prima tappa Praga, il 29 maggio, poi Germania, Svizzera, Bel-

gio, Paesi Bassi, Danimarca, Finlandia, e finale il 30 giugno a Mosca. Clapton, accompagnato da una superband che comprende i compagni di una vita Nathan East (basso), Paul Carrack (tastiere), Chris Stainton (tastiere), Doyle Bramhall II (chitarra), Sharon White and Katie Kissoon (coriste), farà tappa il 6 giugno al Forum di Assago (Milano) e l'8 all'Unipol Arena di Bologna.



Plácido Domingo si dimette dalla direzione dell'Opera di Los Angeles in seguito alle accuse di molestie sessuali. Il tenore, direttore generale della compagnia dal 2003, si è dimesso affermando che le accuse avevano «compromesso» la sua capacità di continuare. Così vari media Usa. «Le recenti accuse nei media hanno creato un'atmosfera che mi impedisce di essere utile a questa compagnia che amo così tanto», ha detto il cantante, 78 anni. «Anche se continuerò a cercare di ripristinare la mia reputazione, ho deciso che per la Los Angeles Opera era meglio lasciare la mia posizione di direttore generale e rinunciare per il momento agli spettacoli programmati». Domingo, che respinge le accuse contro di lui, ha detto di aver preso «con tutto il cuore» questa decisione.



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

In «L'alba del nuovo tutto» Jaron Lanier che lavora nella Silicon Valley e per Microsoft getta lo sguardo su futuro e presente Contro «le false religioni del web e le mitologie dell'intelligenza artificiale, la VR come prolungamento delle possibilità umane»

Giuseppe Montesano

Che cosa è la realtà virtuale? Un incrocio tra Matrix e i computer? Una diavoleria o una cosa angelica? Sentiamo un esperto cosa dice della realtà virtuale: «La realtà virtuale è una forma d'arte del ventesimo secolo che combinerà le tre grandi espressioni artistiche del ventesimo, cioè il cinema, il jazz e la programmazione...».

In maniera più concreta, la realtà virtuale per l'esperto è questo: «Un sempre più nutrito complesso di gadget che operano insieme e si abbinano agli organi sensoriali o motori umani. Occhiali, guanti, piani d'appoggio in movimento, tutto quanto può darvi la sensazione di adentrarvi nelle profondità del mondo virtuale anche se fisicamente restate nello stesso posto. La lista è interminabile...». La realtà virtuale sarebbe un prolungamento delle capacità sensoriali e cognitive; consentirebbe di avere rapporti di comunicazione non ingannevoli (come lo sono quelli di facebook) con le persone; svilupperebbe, al contrario di altri mezzi digitali, l'empatia e addirittura questo: «Una forma di tecnologia digitale fondata sull'esperienza e centrata sulla persona che, si spera, sia d'ispirazione a economie digitali dove non siano ignorati gli individui in carne ed ossa che costituiscono la vera origine del valore...».

Queste definizioni, che vengono da un imperdibile libro di Jaron Lanier intitolato *L'alba del nuovo tutto*, uscito per il Saggiatore, sembrano spiazzanti, ma sono logiche, e gettano uno sguardo essenziale sul futuro prossimo e sul presente. In sintesi estrema Lanier, che lavora nella Silicon Valley e anche per Microsoft, pensa che la realtà virtuale contenga in sé presupposti molto diversi da quelli che di solito si attribuiscono al digitale: perché essa sarebbe una tecnologia creativamente cogni-



La realtà virtuale è arte non tecnocrazia digitale

tiva, che ci permetterebbe di fare piazza pulita di tutte le mitologie di internet e del digitale e anche dell'intelligenza artificiale in cui veniamo allevati come polli da sgozzare.

Lanier sostiene che non c'è niente di così stolto come la new religione digitale che si sta sviluppando e la new fede nell'intelligenza artificiale come panacea di ogni cosa. Sostiene che la realtà virtuale è diversa dalle altre emanazioni del digitale perché è un prolungamento di capacità umane che sono alla base dell'esistenza, anzi, di un'esistenza degna di essere vissuta. Lanier sostiene anche che i me-

L'ORIZZONTE ISPIRAZIONE A ECONOMIE LIQUIDE CHE NON IGNORINO GLI INDIVIDUI IN CARNE ED OSSA ORIGINE DEL VALORE

dia di ogni genere si mettono al servizio di quelle idee o pseudo-idee o new religioni che in un dato momento hanno «il potere», e manipolano le persone dando loro un'idea errata delle potenzialità di computer, programmi di IA, programmi di realtà virtuale e qualsiasi altra cosa del genere.

Ma allora questo Lanier sarebbe un nemico del futuro in atto? Ma per nulla! Il punto cruciale di *L'alba del nuovo tutto* è questo, e vale non poco: Lanier esalta al massimo le nuove tecnologie, ha bazzicato con la realtà virtuale dall'età di vent'anni, è un conoscitore attento di nano-

LA SPERANZA UN POTENZIAMENTO CREATIVO NON AUTODISTRUTTIVO COME QUELLO ATTUALE, ALLA RICERCA DI UN MONDO MIGLIORE E SOSTENIBILE



JARON LANIER L'ALBA DEL NUOVO TUTTO IL SAGGIATORE PAGINE 430 EURO 27

tecnologie, di programmazione informatica, di bit, startup e algoritmi, ma ritiene che tutto ciò vada riportato all'esperienza sensibile che è poi anche esperienza intellettuale e cognitiva. Il modo per attuare ciò, che ad avviso di chi scrive qui sarebbe una reale rivoluzione e non un inganno chiamato rivoluzione come la religione del digitale è oggi, sta per Lanier nello sviluppo intelligente della realtà virtuale, adoperata come modo per rendere la mente e i sensi più capaci di improvvisare in ogni contesto: la realtà virtuale renderebbe più duttile e profonda quella che Lanier chiama la capacità «interattiva» che è tipica dell'uomo, e che, a suo parere, nessun genere di interattività artificiale può mai superare.

Questo potenziamento, attraverso la simulazione virtuale, della realtà e delle realtà, darebbe vita a un'economia non autodistruttiva come quella attuale e a un modo di vivere non autodistruttivo come quello attuale. Insomma l'eden della tecnologia e un futuro migliore e sostenibile? Sì, niente di meno promette il libro di Lanier. I pericoli per questa via non semplice da percorrere? Bé, la grande menzogna attuale sul fatto che il digitale più la IA più la digital economy più i social media più i tecnocetera siano la risoluzione di ogni problema. Non c'è dubbio che *L'alba del nuovo tutto*, pieno anche del racconto bello e divertente della vita di Lanier, che passa da bambino sfigato a persona di successo, sia una delle poche cose interessanti di questo periodo per chi voglia capire di più ciò che il futuro sta per partorire. Essere pronti, a volte, è tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Schmidt resta agli Uffizi, caso diplomatico con l'Austria

«A mo Vienna, amo il Kunsthistorisches Museum, ma Firenze e gli Uffizi sono la mia casa, e mi ricandido alla direzione per il secondo mandato». Eike Schmidt, teutonico super direttore delle Gallerie fiorentine, gioca le sue carte e sceglie le riserve. Ma la polemica diplomatica con l'Austria è dietro l'angolo. Tant'è che il ministro della Cultura Dario Franceschini, proprio lui che nel 2015 l'aveva nominato alla guida del museo italiano più importante d'Italia, frena e mette le mani avanti per evitare scivoloni con i colleghi d'oltralpe. «Non c'è un "no" alla riconferma di Schmidt», commenta Franceschini, «ma deve fare chiarezza con gli impegni presi. La sua decisione non deve creare problemi col governo austriaco». Tradotto, tenere lontano il rischio di penali o retroscena di danni economici dettati da un dietrofront al museo viennese.

D'altronde, il superdirettore tedesco aveva già annunciato nel 2017 l'offerta di incarico da parte Kunsthistorischen Museum

(con il conseguente accordo), ma negli ultimi mesi di intensa attività a Firenze non ha mai sciolto le riserve. La notizia della rinuncia a Vienna da parte di Schmidt è diventata ieri una bomba ad orologeria, dopo che i media austriaci e tedeschi a più riprese rilanciarono fior di indiscrezioni, riportando anche i malumori del ministro austriaco Alexander Schallenberg. Schmidt è corso ai ripari, ieri pomeriggio, convocando una conferenza stampa last minute per chiarire la sua posizione. «Non c'è stata nessuna telefonata con il ministro: ho solo comunicato questa

DIETROFRONT CON ABBANDONO DEL KUNST MUSEUM PER RITROVARE FRANCESCHINI MA IL MINISTRO: «LA DECISIONE NON DEVE CREARE PROBLEMI CON IL GOVERNO DI VIENNA»



INCARICHI Il ministro Dario Franceschini A sinistra Eike Schmidt super direttore delle Gallerie fiorentine

mia volontà all'attuale direttrice del museo. Adesso si tratta di trovare una data per incontrare ufficialmente il ministro e formalizzare questa mia rinuncia». Ma Franceschini ribadisce: «Prima faccia chiarezza, la riconferma potrà esserci solo dopo passaggi formali che lo liberano da impegni e eventuali contratti». Non a caso, Schmidt è pronto a volare a Vienna già da oggi. In agenda, l'incontro col ministro austriaco. Al ritorno, già dalla prossima settimana è atteso a Roma.

Schmidt, il cui mandato sarebbe scaduto il 30 ottobre, è stato sempre apprezzato dai

vertici del Collegio Romano. La riforma dell'ex ministro Alberto Bonisoli aveva persino accorpato agli Uffizi la Galleria dell'Accademia di Firenze, la casa del David di Michelangelo, e il museo di San Marco. Nel frattempo, il Kunsthistorisches Museum avrebbe chiesto alla direttrice generale ad interim, Sabine Haag, di continuare a gestire il museo in queste ore un po' rocambolesche (il mandato di Schmidt a Vienna infatti sarebbe dovuto iniziare dal primo novembre). «Tengo a dire però», avverte Schmidt, «che non lascio certo il Kunst senza paracadute: ho già preventivamente provveduto alla programmazione delle mostre per tutto il 2020». E se Schmidt «sogna» gli Uffizi, il collega di Brera, James Bradburne, ha già incassato la riconferma. Mentre l'altro straniero, Peter Aufreiter al Palazzo Ducale di Urbino ha confermato la decisione di lasciare nonostante il ritorno di Franceschini («non mi sento utile al 100 per cento»).

Laura Larcan © RIPRODUZIONE RISERVATA